Maggioranza spaccata sulla metropolitana

Pressing del Pdl sul sindaco. Gli azzurri insistono sulla verifica amministrativa e pretendono più spazio in giunta

Salvatore Summaria

Sarà pure concentrato sui problemi della città il sindaco, ma la mente è rivolta anche alle vicende prettamente politiche, specie dopo l'ultimo Consiglio comunale che ha mostrato un Pdl non più disposto alla mediazione, pretendendo maggiore visibilità in giunta. Dietro la verifica amministrativa chiesta dai berlusconiani all'inquilino di Palazzo dei Bruzi, si cela la voglia e il desiderio del popolo azzurro di pesare ancora di più nell'ambito dell'esecutivo locale. Le questioni da affrontare sono tante e importanti, e il Pdl, che è una forza abbastanza marcata nell'assise municipale, mira a due obiettivi: avere più voce in capitolo rispetto agli argomenti che di volta in volta vengono discussi e poter contare su tutti gli uomini a disposizione del partito seduti tra i banchi del civico consesso. Chi la

pensa diversamente o esprime opinioni personali si tira fuori automaticamente. Come capitato a Lino Di Nardo, costretto a dimettersi da capogruppo del Pdl in seguito alle polemiche sollevate sulla lettera redatta da otto consiglieri di maggioranza e indirizzata al primo cittadino, sollecitandolo, in pratica, a rivedere il programma delle alleanze. Gli stessi otto, tra l'altro, durante l'assemblea di mercoledì hanno sottoscritto un documento rispetto alla tematica della metropolitana il cui primo firmatario è stato Carmelo Salerno, capogruppo della lista Scopelliti Presidente. Un verbale sul quale si è trovata a stento la sintesi, poichè diverso, nella forma e nella sostanza, da quello elaborato da Giovanni Quintieri, presidente della commissione Trasporti, che ricalcava, in pratica, le indicazioni del sindaco con le modifiche da apportare al piano originario. Nel

documento dei "dissidenti", invece, nonostante l'inserimento di piccoli accorgimenti, è stata scartata la possibilità di realizzare varianti al progetto della Metro. Il vero scontro, dunque, si è consumato sul percorso a rotaie che andrà a collegare il capoluogo con Rende e l'Unical. Sembra, pertanto, non più rinviabile il rimesciamento delle carte in seno alla squadra di Occhiuto e a bussare alla porta del primo cittadino sono in molti: i manciniani Carmelo Salerno, appunto, e Carmine Manna, diventato capogruppo al posto di Di Nardo, il gentiliano Massimo Lo Gullo, il morroniano, ma di fatto pidiellino, Francesco Spadafora, lo stesso Luca Morrone, che riveste la carica di presidente del Consiglio, Francesco De Cicco, Sergio Nucci del Polo Civico e Michelangelo Spataro sempre della lista Scopelliti Presidente. Tutta, o quasi, l'area afferente

ai berlusconiani bruzi, alla quale starebbe strettissimo perfino ricoprire postazioni chiave nell'Amaco. Tranne, forse, qualcuno. Puntano ad entrare in giunta e incidere di più nella vita amministrativa e istituzionale della città, così da rafforzare la presenza azzurra nell'esecutivo comunale. D'altronde i vertici del partito sono stati abbastanza chiari, rivolgendosi al sindaco con schiettezza. Il Pdl intende far valere la legge dei numeri, avere più potere decisionale e partecipare al tavolo delle trattative quando ci sono da affrontare problematiche impellenti. Non gli basta la presenza di un assessore (Luciano Vigna) e del vice sindaco (Katya Gentile). I prossimi giorni diranno molto sul futuro del governo cittadino, anche perchè lunedì è in programma un civico consesso che si annuncia infuocato: in scaletta c'è il bilancio consuntivo. ◀